



Gruppo consiliare
Italia dei Valori
Il Presidente

INTERROGAZIONE

“Applicazione nuovo Piano regionale dei rifiuti. Sperimentazione sistemi avanzati di trattamento e pretrattamento dei rifiuti e controllo del principio di prossimità presso le stazioni di trasferimento. Situazione delle discariche di Le Crete e Belladanza”

PREMESSO

Che il nuovo Piano regionale dei rifiuti, approvato con deliberazione n. 300 del 5 maggio 2009, indica gli impianti di Belladanza nel Comune di Città di Castello, la discarica di Borgogigione nel Comune di Magione e la discarica delle Crete nel Comune di Orvieto come *“discariche strategiche sul territorio regionale”*;

Che sempre nel nuovo Piano viene valutato come *“le discariche saranno esercite sfruttando appieno le capacità residue valutando al contempo la sostenibilità tecnica, economica e sociale di ipotesi di ampliamento al fine di garantire la piena autosufficienza regionale della gestione dei rifiuti sino all’entrata in funzione del nuovo impianto di trattamento termico”*;

Che la discarica delle Crete nel Comune di Orvieto è di proprietà della società mista pubblico - privata Acea Spa;

Considerato che al punto 6.3.2 del nuovo Piano, Linee di intervento per il contenimento della produzione di rifiuti, viene specificato che *“i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione (principio della prossimità)”*;

Considerato che al punto 7.1 del nuovo Piano, Gli obiettivi della pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti speciali, viene sottolineato come *“favorire la realizzazione di un sistema impiantistico regionale che consenta di ottemperare al principio di prossimità (cioè i rifiuti vengano trattati in punti il più vicino possibile al luogo di produzione)”*;

Che attualmente sono operanti 7 stazioni di trasferimento nell’intero territorio regionale;



Gruppo consiliare
Italia dei Valori

Il Presidente

Che al punto 6.7.1 del nuovo Piano viene esplicitato che *“In fase attuativa verranno sostenute iniziative volte all’avvio di attività imprenditoriali finalizzate a garantire il riutilizzo ed il riciclo dei materiali provenienti da raccolte differenziate”* e che *“l’indicazione in relazione alla nuova impiantistica della possibilità di riferirsi sia a processi di tipo aerobico (compostaggio), che di tipo anaerobico (digestione anaerobica) o anche integrati, purché tali realizzazioni siano previste in linea con le Migliori Tecniche Disponibili di settore”*;

Che al punto 6.7.3, Pretrattamento dei rifiuti, viene prevista *“la realizzazione di nuova impiantistica in particolare nelle aree del territorio regionale oggi carenti (in particolare, ATI 1)”*;

CONSIDERATO

Che nel nuovo Piano è previsto che *“la Giunta Regionale nella fase a regime valuta l’ulteriore necessità di ampliamento delle discariche in esercizio su proposta del Comitato di Coordinamento”*

Che da più parti viene ipotizzato, anche attraverso la stampa regionale, che nelle stazioni di trasferimento operanti nel territorio regionali arrivino automezzi contenenti rifiuti e rifiuti speciali provenienti da altre regioni d’Italia, e quindi non corrispondenti al principio di prossimità più volte richiamato all’interno del nuovo Piano e come sopra premesso;

Che esistono in Italia e all’estero esperienze positive di trattamento e pretrattamento dei rifiuti, come per esempio quello implementato dal Centro riciclo di Vedelago, che gestisce dal 1999 un impianto di stoccaggio e selezione meccanica di rifiuti ai fini del recupero dei materiali. Nello specifico l’attività consiste nel ricevere le frazioni secche riciclabili, selezionarle in base alla composizione merceologica, compiere le operazioni necessarie per la riduzione volumetrica, gestire la fase di destinazione in uscita delle singole tipologie di materiali che, in relazione alla possibilità di riutilizzo, vengono consegnati a impianti di seconda lavorazione o a specifiche aziende che li impiegano nei loro cicli produttivi. All’impianto di riciclo conferiscono i comuni, singoli o consorziati, e le aziende produttive che attuano la raccolta differenziata;

Che tra l’altro una soluzione del trattamento dei rifiuti del genere sopra accennato, che si fonda sulla considerazione del rifiuto non più come mero materiale da distruggere o sotterrare, ma come merce da collocare sul mercato, è allo stato l’unica che appare risolutiva per gli effetti collaterali sulla salute pubblica che sono certamente nocivi sia nel caso dell’incenerimento per la propagazione degli effetti della combustione nell’aria, sia per la produzione delle ceneri che comunque risulteranno circa 1/3 del volume originario,



Gruppo consiliare
Italia dei Valori

Il Presidente

obbligando alla ricerca delle discariche dove conferire le ceneri, che comunque vanno monitorate, e sia nel caso dei rifiuti conferiti in discarica che comportano rischi per l'inquinamento dell'ambiente anche di lunga durata;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO SI INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE PER SAPERE

- Se non intende controllare, avvalendosi della collaborazione dell'Arpa, le attuali stazioni di trasferimento e discariche presenti nel territorio per scongiurare la drammatica ipotesi che negli impianti della nostra Regione vengano immessi rifiuti speciali e non speciali provenienti da fuori regione, andando di fatto contro il principio di prossimità, cardine dell'intero nuovo Piano dei rifiuti;
- Se non intende sperimentare sistemi avanzati di trattamento e pretrattamento dei rifiuti, così come specificato all'interno del nuovo Piano stesso e sopra premesso, quali il sistema **Vedelago**, già preso in considerazione dalle amministrazioni Comunali e Provinciali di Terni, insieme ad Asm, e proposto a più riprese dai comitati ambientali di Belladanza, Pietramelina e Gubbio oltre che dalle associazioni di tutela ambientale dell'Altotevere;
- Se non intende accertare sull'intero territorio regionale in rapporto alle discariche in esercizio, sia di proprietà pubblica che privata o pubblico/private, lo stato effettivo del sistema dei controlli della salubrità dell'ambiente sia all'interno del sedime come all'esterno, e la effettiva messa in opera di sistemi di monitoraggio continui in modo da garantire, anche con le forme di partecipazione e informazione costante, le popolazioni sotto il profilo della inesistenza di problemi o rischi per l'ambiente, a cominciare dallo stato delle falde, come dell'aria e del suolo.

OLIVIERO DOTTORINI

Perugia, 1 giugno 2010